

I segreti dell'esploratore Desideri nell'ultima fatica di Bargiacchi

Un volume edito dalla Brigata del Leoncino racconta il missionario d'origine pistoiese

PISTOIA. Ippolito Tommaso Gaspare Romolo Desideri è il nome completo del noto esploratore gesuita missionario pistoiese che fece conoscere il Tibet al mondo occidentale. Pistoia, che gli dette i natali nel 1684, lo ha più volte onorato dedicandogli peraltro un'importante strada, ma soprattutto lo ha bene in mente perché di lui si è più volte occupato - e con ottimi risultati - lo studioso Enzo Gualtierio Bargiacchi, pistoiese anche lui. L'ultima promozione che il Bargiacchi ha fatto del Desideri è la stesura di un lungo testo, raccolto in un volumetto, intitolato appunto "Ippolito Desideri S. J." con sottotitolo praticamente obbligato "alla scoperta del Tibet e del buddismo", edito dalla Brigata del Leoncino, per la collana "Scienze lettere arti".

L'importanza della missione del Desideri sta nell'aver trasmesso per primo usi e costumi, filosofia e religione dei luoghi d'Asia che visitò e dei quali comprese appieno lo spirito. Tale comprensione, unitamente all'aver imparato perfettamente la lingua locale, gli permise di farne relazioni assolutamente fedeli e pertanto preziose per la conoscenza di quelle lontane popolazioni. Raggiunta l'indiana città di Goa, Desideri si diresse a nord passando per Bassen, Surat, New Delhi; ed ancora più su fino a raggiungere Srinagar e l'inaccessibile catena himalaiana toccan-

do Saka e Lhasa. Poi ridiscese a Benares, tornò a Delhi e di nuovo a Benares, per prendere infine la via del sud verso Calcutta e Pondicherry.

Ce n'è quanto basta per capire anche la fatica che il coraggioso, testardo e intelligente frate pistoiese dovette sopportare. Qualità e meriti di questo esploratore ed attento studioso, trapassano nelle pagine del Bargiacchi, oltre naturalmente ai meriti dell'esploratore, la sua eredità culturale, le curiosità locali, le religioni e la storia orientali. Narra anche, il nostro autore, gli imprevisti, ed i pericoli, la buona accoglienza e le diffidenze incontrate dal frate viaggiatore: in uno stile agevole ed in un quadro organico, seguendo l'esempio del Desideri stesso, allorquando questi raccontò il suo fantastico viaggio alla corte di Fontainebleau.

Ippolito Desideri morì a Roma nel 1733 ma prima volle rivedere sua città natale. Eccone la testimonianza: "La sera de' 4 di novembre (1727), grazie a Dio, felicemente e con buona salute arrivai qui a Pistoia, 15 anni e 25 giorni dopo". Aveva una gran barba nera ed aveva un libro. Raccontava e stupiva di paesi con elefanti e tigri. Altri freddissimi, dove "Piglia moglie il maggiore e tutti se ne servono come il marito".

Paolo Gestri